

Ima, il referendum che spacca i sindacati

La consultazione sull'orario ritardato per entrare in fabbrica vinta dalla Fiom

L'orario d'ingresso in fabbrica spacca i sindacati. Per la prima volta nella storia di Ima — la multinazionale del packaging modello anche per le relazioni sindacali — si arriva a un accordo separato. A firmarlo è stata solo la Fiom-Cgil, sulle barricate, invece, sono salite le tute blu della Cisl e Uil. La Fiom che ha organizzato un referendum sul te-

ma dice che ha dalla sua parte la maggioranza dei lavoratori. Gli altri due sindacati non riconoscono l'esito del voto.

a pagina 7 **Madonia**

Corriere di Bologna
1 febbraio 2023

Referendum su 90 minuti di «ritardo» Ima, l'ora d'ingresso spacca i sindacati

L'ipotesi della Fiom approvata dai lavoratori. L'ira di Cisl e Uil: consultazione illegittima

L'orario d'ingresso in fabbrica spacca i sindacati. Per la prima volta nella storia di Ima — la multinazionale del packaging modello anche per le relazioni sindacali — si arriva a un accordo separato. A firmarlo è stata solo la Fiom-Cgil, sulle barricate, invece, sono salite le tute blu della Cisl e Uil. E anche questo è abbastanza singolare. La Fiom che ha organizzato un referendum sul tema dice che ha dalla sua parte la maggioranza dei lavoratori. Gli altri due sindacati, dal canto loro, non riconoscono l'esito del voto. Insomma, il caos.

Il problema, come detto, è la flessibilità dell'inizio del turno. Nel contatto integrativo, firmato da tutte e tre le sigle l'anno scorso, si era concordato l'avvio di una sorta di progetto pilota. Ogni lavoratore poteva chiedere di iniziare due ore dopo (da recuperare a fine giornata) ma era necessario il via libera del responsabile. Su un migliaio di richieste ne sono state accolte appena 200, quasi tutte della stessa area. La questione dell'orario d'ingresso è talmente sensibile che è stata pure og-

getto di un sondaggio tra i lavoratori. Alla fine la Fiom ha proposto di cambiare modello: non più due ore a discrezione del capo, ma l'obbligo di concedere un'ora e mezza di «ritardo» a chi lo chiede. Una soluzione che, però, secondo Cisl e Uil rappresentava una concessione troppo generosa alle richieste dell'azienda. Anche se, dice la Fiom, è stata confermata la stessa regola sui ritardi, massimo 15 minuti da recuperare a fine turno. Sta di fatto che l'ipotesi d'accordo sottoscritta dalla Fiom è stata sottoposta a referendum. I risultati dicono che su 1.756 votanti (su 2.803 aventi diritto) hanno votato a favore in 1.534. Con una partecipazione dal 66% (ma non tutti sono interessati alla questione) oltre l'88% si è espresso a sostegno della proposta delle tute blu della Fiom che, alle ultime elezioni, ha eletto 34 dei 43 rappresentanti sindacali. «Il parere ampiamente favorevole dei lavoratori e l'ampia partecipazione al voto, dimostra la giustezza delle scelte di merito della Fiom e dei propri delegati e ne conferma la sua ampia rappresentatività in tutto il gruppo»,

rivendicano i metalmeccanici della Cgil. «L'annunciata intenzione di Fim e Uilm di non riconoscere l'esito del voto è fatto per noi grave che in assenza di ripensamenti, pregiudica la auspicabile ricostruzione di corretti rapporti unitari basati sul merito e il riconoscimento della reale rappresentanza delle singole organizzazioni sindacali», avverte Stefano Zoli, delegato della Fiom. «Cisl e Uil non possono pensare di avere il potere di veto sulla maggioranza dei lavoratori», aggiunge. Ora a rischio spaccatura è anche la prossima trattativa sulle trasferte.

«Come Fim e Uilm non riconosciamo il referendum indetto dalla Fiom in Ima sulla flessibilità in entrata», ribattono Roberta Castronuovo, segretaria generale regionale Fim Cisl e Roberto Ferrari Uilm Bologna. Il referendum, dicono, «lede il diritto dei lavoratori di richiedere la flessi-

bilità di due ore in entrata e impedisce a chi la sta utilizzando di poter continuare ad utilizzarla. Un accordo deve tener insieme i lavoratori e non togliere i diritti acquisiti». Secondo Cisl e Uil «è ancor più grave che di fatto il referendum in questione metta in discussione un accordo già votato dalla maggioranza dei lavoratori, facendo venir me-

no l'azione contrattuale». I due sindacati chiederanno «un nuovo tavolo con Fiom e azienda per non disperdere l'attività sindacale unitaria, il diritto della flessibilità 7-9, senza dimenticare il rinnovo del contratto trasfertisti».

Marco Madonia
marco.madonia@rcs.it

Da sapere

● Con 1.756 votanti su 2.803 aventi diritto e 1.534 sì, passa il referendum che estende la flessibilità in ingresso a un'ora e mezza per tutti lavoratori Ima, mantenendo invariata l'attuale normativa sui ritardi. Una modifica all'integrativo aziendale che spacca l'unità sindacale all'interno del gruppo di Ozzano

88

Per cento

La percentuale di votanti che si è espressa a favore dell'accordo



Multinazionale La sede di Ima, il colosso del packaging di Ozzano